

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

09 Dicembre 2018 - Il domenica di Avvento

PRIMA LETTURA (Bar 5,1-9)

Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura.

Dal libro del profeta Baruc

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione,
rivestiti dello splendore della gloria
che ti viene da Dio per sempre.
Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio,
metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno,
perché Dio mostrerà il tuo splendore
a ogni creatura sotto il cielo.
Sarai chiamata da Dio per sempre:
«Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».
Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura
e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti,
dal tramonto del sole fino al suo sorgere,
alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.
Si sono allontanati da te a piedi,
incalzati dai nemici;
ora Dio te li riconduce
in trionfo come sopra un trono regale.
Poiché Dio ha deciso di spianare
ogni alta montagna e le rupi perenni,
di colmare le valli livellando il terreno,
perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.
Anche le selve e ogni albero odoroso
hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.
Perché Dio ricondurrà Israele con gioia
alla luce della sua gloria,
con la misericordia e la giustizia
che vengono da lui.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 125)

Rit: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

SECONDA LETTURA (Fil 1,4-6.8-11)

Siate integri e irreprensibili per il giorno di Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

VANGELO (Lc 3,1-6)

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

+ Dal Vangelo secondo Luca

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.
Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:
«Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

La riflessione di don Enzo

Il Vangelo fa credito a quella dimensione quasi inconcepibile per noi: “Voce di uno che grida nel deserto”.

Giovanni Battista poteva andare dove c'erano i grandi, i dignitari, i responsabili del tempio a Gerusalemme, convogliare della gente perché sapessero quello che stava per accadere, invece sceglie il deserto. Vuol vivere la sua missione che è soltanto quella di essere “voce” e vuole rimarcare l'importanza fondamentale della vita cristiana, che consiste non in quello che diciamo ma in quello che noi viviamo.

Soltanto attraverso questa vita di silenzio, di austerità, di essenzialità, lontani da certi favoritismi, da certi miraggi puramente umani, l'uomo si rinnova, si prepara, muore per vivere, anticipa la Pasqua. Giovanni Battista aveva annunciato questa Pasqua di morte e di resurrezione, dimostrando con la sua vita il morire a sé stessi per vivere della vita vera.

“Preparate le vie del Signore, spianate i suoi sentieri” poche parole, ma che sintetizzano tutta una conversione interiore. Occorre puntualizzare la nostra vita spirituale, individuare cosa impedisce al Signore di avvicinarsi alla mia vita. Quali sono gli steccati? Attualizzare il Natale significa personalizzarlo, realizzarlo; non deve essere una memoria patetica, sentimentale. Deve diventare un fatto esistenziale della nostra vita che permetta al Signore di venire, Lui che è l'amore che vuol comunicarsi e la luce che splende.

Per questo occorre anche riconoscere i peccati, le miserie, che non vogliamo vedere, quei fardelli, pesantezze, ingombri, steccati, ingratitudini che non permettono a Gesù di avvicinarsi a noi.

Il Battista diceva di “cambiare vita, di farsi battezzare e avere il perdono dei peccati”. Dobbiamo avere il coraggio di annunciare anche noi queste cose ed è indispensabile l'umiltà. Il coraggio di essere soltanto colui che annuncia, che è strumento nelle mani del Signore per denunciare, proclamare con fermezza.

Ma nasce una preoccupazione in noi: cosa annunciare? In che misura devo vivere la presenza, la venuta del Signore per poterla annunciare? Pensiamo alla situazione storica del Battista: era un mondo assetato di verità, inquieto, amareggiato che andava a caccia di personaggi che dessero una speranza. Era un popolo che era stato umiliato sotto il dominio romano e sentiva il peso di questa schiavitù, di conseguenza bramava riconquistare una sua grandezza, una sua dignità. Il Battista sapeva che il suo annuncio avrebbe potuto essere popolare, atteso, ammirato, ascoltato se avesse lanciato uno “slogan” contro gli oppressori.

Invece sceglie la strada del “come mi devo comportare” del “cosa capiranno”. Non si preoccupa di deludere perché il suo discorso è molto più profondo di quello che potrebbe sembrare. Ci chiede di cambiare perché la vera libertà è un fatto interiore: “Fatevi battezzare, confessate i vostri peccati, incontratevi con Cristo”.

Non possiamo essere liberi a livello sociale, politico, se non siamo liberi interiormente: “Liberatevi prima da voi stessi, dal vostro peccato, per vederci chiaro”!

“La gente tutta da Lui veniva, in massa da Gerusalemme e da ogni regione della Galilea e confessava pubblicamente il peccato ed egli li battezzava nel fiume Giordano”.

Giovanni aveva un vestito fatto di pelli di cammello, portava una cintura di cuoio. Non era l'uomo che si accontentava, che si allineava al vivere comune. Aveva una sua originalità e sapeva che il messaggio che portava esigeva un certo modo di essere e di vivere. Anche il nostro modo comune di agire, le nostre prassi, non possono sconfessare o mettere in crisi tutta una realtà interiore che significa aderire al Cristo. E Cristo è anche deserto, silenzio, austerità essenzialità povertà! Non possiamo impostare la nostra vita in modo da piacere agli uomini!

“Guai a voi quando tutti diranno bene di voi”.

Siamo troppo preoccupati di quel che siamo, di quello che dovremmo essere, di quello che diranno, delle cose esteriori e materiali.

“Non preoccupatevi di quello che mangiate, di quello che dite ... pensate ai gigli del campo, agli uccelli dell'aria”. Dio è Padre provvidente e non ci lascerà mancare del necessario.

Nella misura in cui diamo amore, ci accorgeremo sempre di più che il nostro modo di essere è puramente formale. Tutto è vanità, fuorché amare Dio e Lui solo servire. Se non ci mettiamo in questa ottica la parola di Dio non arriva mai a noi, non prende in mano il nostro cuore, la nostra vita! È sempre un Gesù proiettato a livello di speranza, non è un Gesù che opera in me! La speranza è tale quando mi porta alla creatività, al possesso dell'amore di Dio e per arrivare a questo devo mettermi nella situazione, nell'occasione giusta: non trovo il Signore in mezzo al frastuono, ma nella preghiera continua, umile, silenziosa; lo trovo nel deserto. I grandi uomini si sono formati nel deserto.

PROPOSTE per l'AVVENTO

"Il Natale: perché..."

Incontri in preparazione alla festa del Natale

Martedì 11.12 ore 21.00 presso Sala Nazareth

Mio Dio, se tu sei dappertutto, come mai io sono così spesso altrove? (M. Delbrel)

Il Natale: perché guarisca la frattura interiore che ci separa da noi stessi

Martedì 18.12 ore 21.00 presso Sala Nazareth

Viene il vero Dio il 'non-onnipotente'...

Il Natale: perché nella fragilità umana vi è una preziosa ricchezza

Quando si fece uomo

Quando il Verbo di Dio si fece uomo,
si adattò senz'altro al modo di vivere del mondo
e fu bambino e figlio, e uomo e lavoratore,
ma vi portò il modo di vivere della sua patria celeste
e volle che uomini e cose si ricomponessero in un ordine nuovo,
secondo la legge del Cielo: l'amore.

Chiara Lubich

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it